

Corpi in dialogo

Dubbi, ansie e paure
degli adolescenti
Se ne parla a Pistoia

di **Marco Rovelli**
a pagina 10



Verso i Dialoghi di Pistoia Le pressioni della società dello sguardo e del giudizio, la paura di deludere e il senso di inadeguatezza: Marco Rovelli riflette sui giovani che resistono attraverso la sofferenza

Nel corpo degli adolescenti

di **Marco Rovelli**

Siamo corpi: sembra una banalità dirlo, ma questa apparente banalità cela una clamorosa complessità. Che cosa è un corpo? Il mio corpo è situato in un mondo, è la mia «situazione» nel mondo, e a intesserlo così com'è è proprio la sua relazione col mondo. Ogni corpo che ci è dato di essere, perciò, è il precipitato di tutto un tempo storico e materiale, scritto e iscritto da modi di raccontarlo, da modi di disporlo, da modi di usarlo. In questo senso ogni corpo è un campo di battaglia dove si confrontano questi vari modi di raccontarlo, di interpretarlo. È lui stesso a parlare quando non sappiamo farlo consapevolmente — come nelle forme di sofferenza, e quando su di esso si scarica quel che non sappiamo agire verso l'esterno.

Nella nostra società ipermoderna, il corpo diventa sempre più un oggetto. È oggetto anzitutto in quanto sottoposto allo Sguardo e al Giudizio dell'altro. La nostra è l'epoca della Visibilità: essere è essere visti.

È un'epoca in cui sei chiamato costantemente a misurarti con standard performativi che ti sovrastano, ingiunzioni che ti soverchiano in ogni ambito della tua vita. Eccellere in qualsiasi campo, essere all'altezza di standard in base ai quali sei scrutato, valutato, giudicato. E anche l'istituzione scolastica si è adeguata

a questo modello. Essere all'altezza di immagini ideali — ideali che acquisisci attraverso una serie di sollecitazioni continue che la società fa su di te. Sei chiamato a produrre te stesso, in una frenesia iperattiva che non ammette pause. Devi accumulare — denaro, tempo, competenze, esperienze. È la condizione di una generazione sovrastata dagli

imperativi della prestazione in un mondo che consacra la competizione come valore assoluto. La radice della tanto lamentata, troppo spesso a sproposito, «fragilità» dell'Io al tempo di Narciso, sta in questo: troppo è il peso dello spettro della propria inadeguatezza, della propria insufficienza, della propria vergogna per non essere abbastanza. Le frustrazioni sono insopportabili per un Io sovrainvestito di attese, di aspettative: in questo consistono le patologie narcisistiche. Che sono crolli, schianti. E sono schianti che investono il corpo: la sofferenza prende corpo in sintomi che chiamiamo patologie, ma che prima di tutto esprimono un senso che si offre alla comprensione e va compreso.

Nella società narcisista è la realizzazione del sé la questione centrale. In questo nuovo modello educativo affettivo e narcisistico, il mondo diventa il luogo dello sguardo, una messa in scena del Sé del Sé, esposto allo sguardo altrui — il mondo diventa allora dave-

ro «un grande teatro».

È in questo contesto che va compresa la centralità dell'immagine di sé e del proprio corpo offerto allo Sguardo e al

Giudizio dell'altro che spesso terrorizza l'adolescente, il quale subisce l'ingiunzione alla seduttività e alla bellezza, ed è sempre esposto a essere svergognato. La vergogna di fronte allo Sguardo e al Giudizio dell'altro è il tema che investe le nuove generazioni, a cominciare dal proprio corpo.

La domanda dell'adolescenza è: Chi sono io? Che fare con il mio corpo (che sono io)? Che fare con gli altri corpi? Sono gli interrogativi più intimi dell'adolescenza; che diventa-

no tanto più pressanti quanto più si indebolisce l'esperienza della relazione con l'altro. Perché l'altro è lo specchio che guarda e giudica (la forma di relazione che interessa di più è essere nella mente dell'altro, essere guardato, considerato e fatto esistere). E dunque come ci si può stupire che molti adolescenti vivano con sempre maggiore distanza la sfera della sessualità? Lo psicoanalista Luigi Zoja ha addirittura parlato di «declino del desiderio». Non si sa bene che fare con il corpo dell'altro, e con tutta l'affettività che l'incontro con quel corpo porta con sé: e allora ci si allontana, come forma di difesa, oppure lo si consuma compulsivamente, ma senza partecipazione emotiva ed affettiva. Nelle tante storie di adolescenti il cui corpo prova un disagio ci

sono elementi che tornano spesso. La ricerca della perfezione. La paura di deludere, del fallimento, del mondo esterno. Il senso di inadeguatezza. Il bisogno di controllo. Tutto questo precipita nel corpo.

Da diversi anni si registra, nella popolazione adolescenziale, un progressivo aumento di condotte centrate sul corpo. La sofferenza che il corpo manifesta diventa un tentativo di colmare un vuoto di senso, un modo per sottrarsi alle pressioni della società dello Sguardo e del Giudizio. Le diverse forme di sofferenza sono in qualche modo forme di resistenza del corpo: nel sintomo c'è qualcosa che parla e afferma «io esisto anche se mi

negate». Nelle pratiche dell'autolesionismo, nel ritiro sociale dell'hikikomori, nei disturbi del comportamento alimentare, negli attacchi di panico e nella sintomatologia ansioso-depressiva, è sempre il corpo che sta sulla scena come il soggetto che resiste attraverso la sua sofferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani

● Prosegue il percorso di avvicinamento ai «Dialoghi di Pistoia» dedicato a studenti e studentesse delle scuole

secondarie di secondo grado: domani (ore 11) al Teatro Bolognini di Pistoia, Marco Rovelli, scrittore, musicista

e docente di filosofia e storia, terrà la lezione «Il corpo desidera, il corpo parla, il corpo sa». La lezione sarà aperta anche in streaming a partire dalle ore 11.15

● Marco Rovelli è uno scrittore, musicista e insegnante di filosofia e di storia. Ha pubblicato narrazioni sociali, romanzi

e poesie e, tra i saggi, «Non siamo capolavori. Il disagio e il dissenso degli adolescenti» (Laterza, 2025)

● Info: www.dialoghi.dipistoi.it



Frenesia iperattiva
Anche la scuola si è adeguata a un modello che punta a eccellere in qualsiasi campo



Primo piano

Lo scrittore, musicista e insegnante di filosofia e storia
Marco Rovelli è nato a Massa nel 1969

